



Parlamento Europeo Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere “La risposta delle donne alla crisi economica”

Bruxelles, 07 marzo 2013

Il dibattito, organizzato in occasione della celebrazione della Giornata internazionale delle donne, è stato strutturato in tre diversi momenti di riflessione. Il primo focalizzato sulla situazione dell'occupazione femminile a seguito del periodo di recessione che tutti i Membri europei stanno vivendo. Il secondo incentrato invece sullo scambio di esperienze e buone pratiche attuate negli Stati Membri in materia di uguaglianza di genere. Il terzo ed ultimo dedicato infine alla relazione “L'impatto della crisi economica sull'uguaglianza di genere e sui diritti delle donne”, curata dalla Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere.

La crisi economica e finanziaria e il suo effetto sulle donne

L'impatto della recessione economica che ha colpito l'Europa è stato diverso per uomini e donne. Sul punto i partecipanti al dibattito hanno unanimemente manifestato il loro consenso.

Sylvia Walby, docente di sociologia presso l'Università di Lancaster, ha spiegato come la crisi economica e finanziaria possa essere analizzata come composta da due momenti separati e distinti: in un primo essa ha colpito il settore edile, un settore di impiego tipicamente maschile. La risposta dei governi nazionali si è però concretizzata in **ampi tagli alla spesa pubblica e ai servizi**, un settore in cui l'occupazione è prettamente femminile, dando origine ad una seconda fase della crisi. La strategia adottata per diminuire il deficit statale ha quindi colpito per la maggior parte le donne, che hanno visto diminuire i loro posti di lavoro e i loro salari.

La soluzione prospettata dalla docente è sintetizzabile nell'**incentivazione di una più ampia partecipazione della componente femminile della società ai processi decisionali**, sia quelli privati (cioè nelle imprese e precisamente dei loro consigli di amministrazione), sia quelli pubblici. Ella sostiene infatti che la crisi economica finanziaria sia strettamente legata ad una questione di genere, sia nelle sue origini che nelle sue conseguenze. La risposta a ciò proviene, sempre secondo Sylvia Walby, dall'adozione di nuove tecniche nella



programmazione del bilancio statale: il **“gender budgeting”**, che permetterebbe all’Europa di meglio allocare le proprie risorse al fine di veder crescere l’occupazione femminile, evento necessario per la ripresa economica e la crescita futura.

L’ultima relatrice ad intervenire in questo primo dibattito, Sasha Bezuhanova, Presidente del Centro bulgaro per le Donne nel Settore delle Tecnologie, ha fortemente riportato il focus della discussione sulle **carenze strutturali del sistema educativo e dell’organizzazione del lavoro**. Ella ha puntato il dito verso i modelli culturali ancora oggi perpetrati, secondo i quali il settore scientifico e delle tecnologie è un settore che meglio si adatta all’occupazione maschile. Tale stereotipo, sostiene Sasha Bezuhanova, andrebbe eliminato nel più breve tempo possibile; e ciò non per una mera questione di principio, bensì perché in caso contrario **l’Europa rischia di perdere capitale umano utile alla sua crescita e al miglioramento della sua competitività**.

Anche il mondo del lavoro dovrebbe riuscire ad aprirsi all’occupazione femminile, offrendo maggiori possibilità alle donne con l’opzione del lavoro a distanza, il cosiddetto telelavoro, e una migliore offerta di servizi per quelle donne che sono anche madri.

Superare la crisi – Esperienze e buone pratiche dei Parlamenti nazionali

Una delle modalità più efficaci per eradicare definitivamente la disuguaglianza di genere è senza ombra di dubbio la circolazione di modelli e buone pratiche che possano essere trapiantati, dallo Stato che li ha per primo introdotti, in altri Stati Membri. Proprio in questa ottica sono state presentate le misure già adottate in questo ambito da alcuni governi europei.

La Baronessa Detta O’Chathain, membro della Camera dei Lord, ha parlato del nuovo codice nazionale che regola l’attività imprenditoriale e societaria, sottolineando come esso si occupi anche di parità di genere e influenzi la **nomina dei componenti dei consigli di amministrazione** (C.d.A.), al fine di promuovere una maggiore presenza femminile.

Sulla stessa linea si è espressa anche la Francia che, come ha sottolineato Roland Courteau, senatore francese, ha da poco emanato una legge sulla presenza femminile nei C.d.A.. A partire dal 2014 la percentuale di donne nominate all’interno di questi ultimi dovrà essere almeno pari al 20%, per arrivare nel 2017 a toccare quota 40%.

Nonostante l’obiettivo possa sembrare ambizioso sulla carta, i dati mostrano come già quest’anno la quota di donne sedute nei consigli di amministrazione abbia raggiunto percentuali superiori a quelle previste per l’anno 2014. *“La femminizzazione dei C.d.A. non è*



*la panacea di tutti i nostri mali” ha concluso Roland Courteau, “ma può essere **il nostro vero asso nella manica**”.*

Carmen Quintanilla, deputata spagnola, ha illustrato la nuova legge organica sull’occupazione. In un momento di grave crisi economica e strutturale, quale quello che la Spagna sta vivendo, ha detto la deputata, era necessario trovare una soluzione forte: questa è stata individuata dal governo spagnolo nell’assicurazione della **parità di salario** e nell’**incentivazione all’assunzione femminile** (misura che prevede l’elargizione a fondo perduto di sovvenzioni maggiori per i datori di lavoro che assumano donne, con contratti di lavoro di durata almeno annuale).

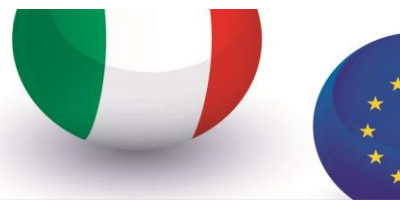
Agli interventi dei relatori sono seguiti numerosi contributi dei parlamentari nazionali presenti all’incontro, segno che il problema della disuguaglianza di genere è fortemente sentito in tutti gli Stati membri e che i governi nazionali sono alla ricerca di nuove e più efficaci misure per arrivare alla sua eliminazione.

Il supporto dell’Unione europea agli Stati Membri nel rafforzamento dei diritti economici e sociali delle donne durante la crisi

A conclusione dell’incontro è stata presentata la relazione della commissione parlamentare per i diritti della donna e l’uguaglianza di genere, “**L’impatto della crisi economica sull’uguaglianza di genere e sui diritti delle donne**”.

La relatrice, Elisabeth Morin-Chartier, ha esordito affermando che non è stata la crisi economica a creare il problema dell’occupazione femminile, bensì essa ha solamente avuto l’effetto di ingrandire un problema già esistente. Tale problema è riassumibile nella persistente disparità di salario fra uomo e donna, nonché nella maggiore incidenza dei contratti a tempo determinato e della precarietà sull’occupazione femminile. “*La crisi*” ha affermato Morin-Chartier “*ha colpito la fragilità delle donne nel mondo del lavoro, ma la buona salute economica dell’Europa passa attraverso l’occupazione e la buona collocazione delle donne nel mondo del lavoro*”.

Purtroppo i dati contenuti nella relazione presentata non sono particolarmente positivi e promettenti. Il **divario salariale**, nella media dei ventisette Paesi Membri tocca il 17%, per aumentare del 12% per ogni figlio. Le donne, nel mercato del lavoro colpito dalla crisi, cominciano a lavorare più tardi degli uomini, anche nel caso in cui esse siano più qualificate di questi ultimi.



Le conclusioni del convegno sono state poi riportate e ribadite durante la seduta plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo, martedì 12 marzo. I membri del Parlamento hanno adottato la relazione con una larga maggioranza.

La riunione può essere visualizzata in streaming al seguente link:

<http://www.europarl.europa.eu/ep-live/en/committees/video?event=20130307-0900-COMMITTEE-FEMM&category=COMMITTEE&format=wmv>

Per accedere allo studio citato è possibile consultare il seguente link:

<http://www.europarl.europa.eu/committees/en/femm/studiesdownload.html?languageDocument=EN&file=90730>

Per maggiori informazioni è possibile consultare il link della conferenza:

<http://www.europarl.europa.eu/committees/en/femm/publications.html?id=FEMM00001#menuzone>